



Seggio delle primarie a Bergamo: in città hanno votato oltre seimila cittadini FOTO BEDOLIS

# Renzi stravince ma meno in città Sorpresa Civati

Primarie Pd, affluenza boom: oltre 30 mila voti  
Il sindaco al 68%, nel capoluogo si ferma al 64  
Caporetto di Cuperlo, superato nelle roccaforti

BENEDETTA RAVIZZA

Il clima è gelido, e non solo perché la domenica, in sede, il riscaldamento è spento e tutti tengono su i cappotti. Renzi e cuperliani sono separati in casa, ognuno a tenere il conto delle schede nei rispettivi uffici. Anche se sul finale ci scappa un brindisi ecumenico, si è consumata una giornata storica per il Pd bergamasco: dolorosa per una parte, che vede chiudersi quasi un'era; euforica per un'altra, che vede invece aprirsi una nuova stagione. L'affluenza alle primarie (accessibili anche ai non iscritti) per scegliere il segretario nazionale ha superato ogni aspettativa. Cautamente ci si

era posti una deadline di 15-20 mila votanti. Invece si vola oltre i 30 mila e 500. Una legittimazione piena, quindi, per Matteo Renzi che anche qui viene incoronato leader con circa il 68% di preferenze (in linea con la media lombarda e nazionale).

Malavvera sorpresa è che Gianni Cuperlo si piazza al terzo posto scavalcato dall'outsider Pippo Civati. Il deputato monzese incassa un 17%, pari al risultato regionale, ma ben sopra a quello totale (14%), mentre il dalemiano si ferma a un magro 15% (pari al dato lombardo ma sotto il 18% nazionale). Una vera botta per lo storico establishment del partito, da sempre anti-

renziano e schierato in larga parte con la nomenclatura ex Ds. Tant'è che qualcuno si lascia sfuggire, con ironia amara: «È una Cuperletto (anziché una Caporetto)».

La geografia del voto

Rispetto al dato provinciale, in città Renzi stravince un po' meno e Civati sfonda di più. Dei 6.158 voti raccolti complessivamente nei nove seggi, al sindaco di Firenze ne vanno 3.954 (pari al 64%, con quattro punti sotto la media), a Civati 1.367 (con un 22% che schizza in su) e a Cuperlo 837 (13,59%). Dalla «goriana» Città Alta ai quartieri «rossi» di Monterosso e Colognola, è sempre l'ex

rottamatore a spopolare ed è sempre Cuperlo ad avere la peggio. Anche in provincia crollano le roccaforti: da Treviglio (dove Renzi fa il pieno di 686 schede, mentre Cuperlo viene castigato da Civati 225 a 164, nonostante il capoluogo della Bassa sia la patria di Erik Molteni, coordinatore provinciale della mozione cuperliana) a Romano (dove il sindaco di Firenze intasca 505 preferenze e l'endorsement del deputato Beppe Guerini per Pippo Civati, fa vincere quest'ultimo su Cuperlo per 127 a 93), fino ad Arzago, Comune del segretario provinciale cuperliano Gabriele Riva, dove il risultato finale è Renzi 163, Civati 49 e Cuperlo 48.

Le reazioni

Dagli elettori, quindi, viene una forte richiesta di cambiamento, che il partito dovrà interpretare sia a livello nazionale sia a livello locale. È la sfida più grande che non sfugge a nessuno. «L'affluenza storica così come l'affermazione di Renzi, prevista ma non in queste proporzioni - commenta il deputato Giovanni Sanga, trascinatore del successo del sindaco di Firenze nelle zone del Sebino e della Val Cavallina - dimostrano che il Pd è un grande punto di riferimento e una grande forza, sia nel Paese sia nella Bergamasca. Malo investe anche di una grande responsabilità: rispondere alle attese dei cittadini, sia con l'attività di governo sia con la linea del partito». Anche per un renziano della prima ora come Giorgio Gori,



Rosanna Santus



Claudio Tognozzi



Andrea Guido



Matteo Valicenti

A Seriate e Sarnico

## Il cartello «clandestino» e la chiusura per il caffè

«Quel cartello va tolto». «No, è legittimo». «Sì, è legittimo ma senza il simbolo del Pd». A Seriate le primarie hanno causato un piccolo caso politico. Il cartello appeso al cancello della biblioteca (proprio di fronte allo stand del sindaco Nerina Marcetta) che indicava il seggio in corso Roma, infatti, ha causato qualche malumore, tanto che in mattinata è stato fatto togliere. Dopo le proteste del segretario del Pd di Seriate Lorenzo Cortinovis, Marcetta ha deciso che il cartello potesse rimanere, ma senza il simbolo del Pd. Enonenziale rimonstranze degli esponenti del partito.

Qualche disagio anche a Sarnico, dove chi si è recato al seggio in pausa pranzo ha trovato la porta del seggio chiusa e il cartello: «Si riapre alle 14,30. Per urgenze chiamare il numero di cellulare...». Il regolamento prevedeva l'orario continuato dalle 8 alle 20, «ma - spiega il presidente di zona Mario Giudici - mi sono assentato per un caffè dieci minuti. Mi sono trovato da solo al seggio, e quindi non c'era nessuno che potesse sostituirmi. Ma ho lasciato il mio numero di cellulare per consentire a tutti di contattarmi».

# A Loreto in fila pure Ceruti Gli elettori: qui per cambiare E c'è chi decide al fotofinish

Guarda un po' chi si rivede. Al seggio di Loreto, in fila per votare, verso le 17, spunta anche l'ex senatore Mauro Ceruti.

Un po' a sorpresa, visto che quest'anno non ha rinnovato la tessera del Pd e i rapporti col partito ultimamente sembravano essere stati turbolenti. Un caso Prodi in salsa bergamasca? «Diciamo che sono un prodino», scherza. Chiarendo, però, che «col Pd non c'è stata nessuna polemica. Sono stato tra i fondatori del Pd, scrivendone il manifesto dei valori, e grazie al partito, quasi inaspettatamente ho fatto una legislatura, cinque anni bellissimi». Non svela comunque per chi vota, anzi dà una risposta da filosofo qual è:

«Voto per le primarie, e spero che diano un'accelerazione verso una politica più europea. In un'Europa in crisi e con un antieuropeismo galoppante, è ancora più necessario avvicinarsi alla politica e le primarie restano, oggi più che mai, un evento straordinario di democrazia e partecipazione».

Del bisogno di un'Europa politica parla anche nel suo ultimo libro, «tradotto in francese e spagnolo, a dimostrazione che il mio impegno continua, non sto in una torre d'avorio».

Per Civati non solo giovani

Ai 120 seggi allestiti in tutta la provincia, il via vai è costante per tutta la giornata. E l'identikit

dell'«elettore» è difficilmente inquadrabile: giovani e anziani, di centrosinistra nel dna o di sinistra variabile, convinti e scettici. Per tutti, comunque, è una giornata di speranza nel cambiamento.

Anche per Rosanna Santus, una vera forza della natura, 86 anni e non sentirli. «Perché sono qui? Perché mi sembra un dovere. Ci sono molte cose che non vanno, ed è il momento di cambiarle».

La signora non ha problemi a svelare a chi è andata la sua preferenza, e qui si rivela davvero modernissima: «A Pippo Civati. Mi piace fisicamente, e poi parla nel modo giusto, è pacato, sta dalla parte dei lavoratori e

difende i gay». Sul Pd in generale ha qualche riserva, «ma del resto è l'unica sinistra che abbiamo».

Al deputato di Monza va anche la scheda di Claudio Tognozzi, 57 anni, grafico: «Mi è piaciuto durante la campagna congressuale, l'ho trovato geniale in maniera composta. Quelli che urlano hanno stufato».

È consapevole che il suo preferito, pur in ascesa, non sarà il nuovo segretario, «ma va bene pure Renzi. Anche se non mi piace, è comunque nuovo. Mi auguro che ci sia un cambiamento, restando nella coalizione di centrosinistra, altrimenti la storia si fa diversa e non m'interessa».

«Renzi? Una speranza»

C'è anche chi scioglie gli ultimi dubbi al fotofinish. «Vorrei votare Renzi, però...», Andrea Guido, 19 anni, si lascia scappare qualche perplessità. «Cosa non mi convince del sindaco di Fi-

renze? Bè, parla troppo per slogan. Però a intuito credo che in questo momento sia la persona giusta». Per fare cosa? «Per fare qualcosa sarebbe già tanto», ammette il diciannovenne che si dichiara «simpatizzante, ma non fisso, del Pd».

Anche Matteo Valicenti, 25 anni, non è iscritto, «ma voto da sempre Pd». Si dice renziano dalla prima ora: «Renzi mi è sempre piaciuto, lo trovo giovane, innovativo, mi auguro che con lui il Pd e il Paese possano cambiare».

Entrambi, Andrea e Matteo, sono favorevoli alle primarie, «un buon strumento democratico», lo definiscono. Nel mini test tra gli elettori non si trova nessun cuperliano. O i sostenitori del dalemiano sono più in incognito oppure anche in Bergamasca il centrosinistra sta cambiando profilo. ■

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aggredisce un vigile Preso in stazione per rapina

Era appena sceso dal treno da Milano, per tornare a casa a Bergamo dopo una giornata di lavoro, quando ha notato quattro nordafricani, circondare una ragazza e con destrezza, rubarle il cellulare. L'uomo, che è agente di polizia municipale, ha raggiunto i quattro in piazzale Marconi, si è identificato e si è fatto consegnare il cellulare. Stava per raggiungere la ragazza, quando è stato bloccato dai quattro, a cui si era aggiunto un altro. Spintoni, anche una bottiglia d'acqua addosso: i cinque lo hanno minacciato, il vigile ha preso il suo cellulare e mentre chiamava i colleghi, uno gli ha preso il telefono. È stato fermato pochi metri dopo, dai vigili di Bergamo in servizio fisso alla stazione: per T.A., bergamasco, 42 anni, è scattato l'arresto per rapina. Per il vigile 7 giorni di prognosi. ■